

STAMPA SERA
lunedisport
1 Ottobre 1990

Lazio in vantaggio con un discusso gol di Riedle, ma al 90' il Milan pareggia

Colpo di coda del tavolo

E Zoff perde le staffe dopo la beffa di Evani

ROMA. E' proprio l'anno del Milan. Certi benigni messaggi della sorte possono essere apprezzati soltanto da chi è abituato a riceverne di contrari. E i rossoneri, un po' come i loro fratelli torinisti, non godono fama di squadra pedinata dalla fortuna. I gol all'ultimo minuto sono più propensi a prenderli che a segnarli e, quando l'evento favorevole si ripete per due volte in 15 giorni, prima contro il Cesena e adesso con la Lazio, può valere da viatico per qualsiasi ambizione. Soprattutto quella di riproporre il copione recitata negli anni scorsi da Inter e Napoli: partenze zeppe nel gioco, ma benedette dal destino, formidabile premessa a uno scudetto che la bontà degli schemi si incaricherà di legittimare più tardi.

Fino a pochi mesi fa, un Milan anche più in salute di questo avrebbe perso la partita che lo opponeva alla Lazio, annunciata in grave crisi ma rivisitata dal modulo di Sacchi, contro il quale il calcio veloce e senza fronzoli di Zoff rimediava sempre ottime figure. Ma, per Dino Esercizio, dopo il meritato ma discutibile gol del vantaggio segnato da Riedle, il Diavolo stavolta stava proprio nella coda e prendeva le sembianze di una giocata meravigliosa quanto casuale: l'ennesimo cross di Gaudenzi, subentrato all'abulico Massaro, assumeva una traiettoria sbilenca che, sorpassando il testone in agguato di Gregucci e l'indolente irritante di Van Basten, planava sul limite sinistro dell'area piccola. Qui stazionava Alberigo Evani, detto "cane", che nei confronti il geniale Vicini - alle prese con un centrocampo azzurro notoriamente stipato di fenomeni - manifesta da anni un totale disinteresse, in mancanza di amici che gliene segnalino l'esistenza, e per fortuna è accaduto con Totò Schillaci. Il prode Chirco si avvicina su quel traverso: pare sbaglia e colpiva in sforzatamente col suo magico sinistro la palla del paraggio. Le telecamere

dell'Olimpico lavoravano di primi piani sulla faccia di Zoff, balzato in piedi come se l'avesse punto una serpe: la parola che gli usciva dalle labbra era la stessa che Carnevale rivolse durante il Mondiale a Vicini proprio in questo stadio. Il grand'uomo merita la più completa delle assoluzioni: era arrivato a un passo da un'altra impresa anti-milanista.

Espressioni altrettanto colorite deve aver ispirato ai rossoneri il gol del vantaggio laziale, sul quale aleggia il dubbio del fuorigioco, l'unico non fischiauto agli attaccanti laziali, presi di mira nel primo tempo dalla diabolica tattica della difesa milanista, sorretta dai piedi-calamita del tandem Baresi-Maldini e ben coadiuvata da un guardalinee dai riflessi ritardati. Il fattaccio si consumava al 9' della ripresa: Riedle, spalato alla porta, difendeva il pallone dalla flebile opposizione di Filippo Galli e molestava Pin nelle condizioni di armare il destro. La sassetta del mediano veniva atterrita dal gomito di Baresi, terminando la sua corsa fra i piedi di un Riedle in posizione sospesa: mentre lo stadio muoveva per il rigore non colto, il tedesco sberlelava in gol l'1 a 0. Il testimone delle proteste passava dai laziali ai milanesi: per loro Riedle era in fuorigioco già al momento del tiro di Pin.

Il gol, per quanto dubbio, veniva a suggellare la superiorità della Lazio, espressa nel primo tempo con quattro azioni finalizzate con scarsa fortuna dall'esplosivo contravanti germanico e nel secondo con due gol di ghiaccio a frustate. A lui il Milan poteva opporre soltanto la buona volontà di un Gullit che non ha più il guizzo travolgente dei bei tempi. Van Basten era invece impegnatissimo a recitare la parte di Van Basten quando non ha voglia di giocare e ci riuscirva naturalmente benissimo.

La prima della classe pagava il caldo straccia-gambe della domenica romana, che si accaniva con particolare perfidia su An-



Doccia getata. Il portiere laziale Fiori rimprovera i compagni dopo il pari di Evani, mentre alle sue spalle Gullit esulta.

LAZIO		MILAN	
FIORI	6,5	PAZZAGLI	6
BERGODI	6	TASSOTTI	6
SERIO	5,5	MALDINI	6
PIN	6	(46 COSTACURTA)	6
GREGUCCI	6	MASSARO	5
SOLDA'	5	(67 GAUDENZI)	6
MADONNA	6	F. GALLI	5
(72 LAMPUGNANI)	5v	F. BARESI	7,5
SCLOSA	6	DONADONI	5,5
(68 MARCHEGIANI)	5v	ANCELOTTI	5
RIEDLE	7,5	VAN BASTEN	4
DOMINI	6	GULLIT	6,5
SOSA	6	EVANI	7,5
Alt.: Zoff	6,5	Alt.: SACCHI	6,5

Arbitro: PAIRETTO 6

Reti: 54 Riedle, 89 Evani. Ammoniti: 3 Bergodi, 57 Tassotti. Spettatori: paganti 34.625, incasso 1.187.155.000 lire, abbonati 15.821, quota-partita di 463.416.000 lire.

Massimo Gramellini

Zoff
Uscito Sclosa saltati i piani

ROMA. Fra i laziali, a fine gara, regna un clima di profonda delusione. Zoff: «Bracia parecchio vedersi raggiungere al 90', ma valutando nel complesso la gara, il pareggio mi sembra giusto». Però il Divo nazionale non ci sta, soprattutto a causa del comportamento di uno dei suoi giocatori che gli ha rovinato la festa. Salta fuori un curioso retroscena: Sclosa è stato sostituito da Marchegiani per un urgente bisogno di raggiungere lo spogliatoio. Sembra che il centrocampista laziale si fosse disdetto prima della gara con una bibita ghiacciata.

«Con i cambi sono andati all'aria i nostri piani - prosegue Zoff con aria di disappunto - Niente da dire se si fosse trattato di un incidente di gioco, ma un professionista dovrebbe sapere come amministrarsi prima di scendere in campo». Tuttavia l'allenatore non cerca alibi a tutti i costi: «Abbiamo pareggiato contro un ottimo Milan. Per noi rimane il fatto positivo di aver segnato il primo gol del campionato. Non abbiamo più l'assillo della marcatura che in parte ci condizionava».

Si poteva evitare il gol all'ultimo minuto, magari spedendo la palla in tribuna? «Certamente, ma il pallone bisogna prenderlo e noi non ci siamo riusciti. Poi Zoff tira fuori un commento piuttosto severo quando qualcuno gli chiede se ha notato una Lazio in crescita: «No, a Lecce la squadra ha giocato meglio. Contro il Milan mi ha soddisfatto il primo tempo, condotto su un buon ritmo, poi abbiamo subito troppo».

Mario Bianchini

Sacchi
Pari meritato Ora vedo rosa

ROMA. Sul viso di Arrigo Sacchi si intuisce lo spavento per lo scampato pericolo: «E' vero, ho temuto di perdere la partita. Ma il nostro pareggio, anche se giunto alla fine, è stato ampiamente meritato. E' stata una gara molto combattuta, ma poco chiara sul piano tattico. Il risultato è giusto. Nel primo tempo il Milan è stato sicuramente più pericoloso. Le cose sono cambiate nella ripresa».

I suoi olandesi sono apparsi sotto tono. «Non sono completamente d'accordo: Gullit si è mosso molto, è riuscito a mettere al centro numerose palle. Diverso il discorso per Van Basten. L'intermezzo della Nazionale ci ha restituito un giocatore poco pimpante. Ma tutta la squadra non è ancora al meglio della condizione. Bobbiano lavorare parecchio». Risolvendo un pizzico d'orgoglio, il tecnico aggiunge: «Oggi i miei giocatori sono stati premiati per carattere e volontà. Ma in prospettiva vedo un futuro assai roseo per questo Milan».

Il festeggiatissimo Evani racconta il suo gol: «E' stato molto bravo Gaudenzi ad effettuare il cross, considerata la mia statura non ho tentato il colpo di testa. Mi sono avventato sulla palla fallita da Lampugnani e ho colpito in mezza rovesciata. Sono stato aiutato pure da un po' di fortuna. Ma stavamo spingendo molto. Abbiamo ottenuto il giusto premio».

Avete protestato dopo la marcatura di Riedle. «Sì, perché il tedesco era in fuorigioco: come al solito ci eravamo portati avanti in attesa del fischio arbitrale che non è arrivato».

[m. l.]

A CAGLIARI

Il Cesena continua ad essere imbattibile per la formazione rossoblu

Sulla linea il baluardo Barcella

Il romagnolo dice no alla prodezza di Fonseca

CAGLIARI. Il Cesena confidava nella tradizione ed ha avuto ragione. I rossoblu, infatti, non sono mai riusciti a superare gli avversari, almeno nel campionato di serie A, e questo pareggio conferma l'imbattibilità della formazione di Lippi sul campo del Cagliari. Comunque l'incontro, anche se terminato senza reti, ha offerto un discreto spettacolo. Si è vista, naturalmente, una partita tra due schieramenti molto attenti a non scoprirsi per non andare in svantaggio.

Claudio Ranieri presenta due punte e, rifacendosi ai recenti Mondiali, prova un modulo che vede due difensori puri per questo ha dovuto rinunciare al mediano De Paola e due fluidificanti sulle fasce. L'arquistano Francescoli e Matteoli un po' indietro a inventare il gioco. L'allenatore degli ospiti, Lippi, risponde con una sola punta, Ciocci, mentre affida la regia all'esperto Piraccini.

Buono l'inizio da parte dei romagnoli che già al 3' si rendono pericolosi con Turichetta (uno dei migliori in campo) che sa sfruttare un errore della difesa cagliaritana a cui pone rimedio il bravo colpo parato d'intuito e pallone in angolo. All'8' è ancora il Cesena che porta scompiglio nelle retrovie sarde e per poco il mediano Esposito non riesce a sorprendere il portiere di casa con un forte e preciso tiro da oltre 20 metri. Anche in questa occasione Ielpo si salva alzando sopra la traversa.

Il buon periodo degli uomini di Lippi si conclude al 21', quando Turichetta, chiamante su calcio d'angolo, chiama il numero uno cagliaritano a superare se stesso con un colpo di reni per alzare il pane ancora sopra la traversa. Poi l'iniziativa passa al Cagliari che la manterrà sin quasi alla fine dell'in-

CAGLIARI		CESENA	
IELPO	6	FONTANA	6,5
FESTA	6	CALCATERA	6
HERRERA	6,5	NOBILE	6,5
CORNACCHIA	5	ESPOSITO	6
(16 ROSCO)	5,5	(73 DE BIANCO)	5v
FRANCESCO	6	BARCELLA	6
FIRICANO	5,5	JOZIC	6
CAPPIOLI	5,5	PIRELEONI	6
MATTEOLI	7	(88' ANSALDI)	5v
FONSECA	6	PIRACCINI	6,5
FRANCESCO	6	CIOCCHI	6
PAULINO	5	GIOVANNELLI	6
(88 NARDINI)	5,5	TURICHETTA	6,5
Alt.: RANIERI	5,5	Alt.: LIPPI	6

Arbitro: QUARTUCCIO 6

Ammoniti: Cornacchia, Valentini, Calcatera, Nobile, Herrera. Spettatori: paganti 9.640, incasso di 196.510.000 di lire, abbonati 12.861, quota partita di 275.900.000 lire.

Vincenzo Frigo

contro. Al 32' è la volta di Francescoli che fa la barba al palo destro della porta difesa da Fontana su preciso cross del solito Matteoli. Passano 2' e i padroni di casa si rendono ancora pericolosi con il mediano Cornacchia che fa tutto da solo, sino a pochi metri dalla linea di porta, ma poi sbaglia clamorosamente il tiro, disturbato dall'uscita del portiere.

Nel secondo tempo, Ranieri passa ai correttivi: si è accorto di avere una squadra troppo difensiva e sostituisce Cornacchia con il giovane Rocco. I risultati si fanno vedere subito: il Cagliari guadagna due buone punizioni dal limite nei primi 4'. La prima vede il tiro di Francescoli passare di poco a lato della porta di Fontana che però, è bravo subito dopo a bloccare la seconda punizione battuta da Herrera con un forte e preciso tiro sulla destra. Al 69' arriva l'unica vera, grande occasione per i rossoblu per andare in vantaggio e sbloccare il risultato di parità. Il pallone, calcato da Fonseca che era riuscito a superare l'estremo difensore ospite, sta per entrare in porta quando un providenziale intervento dello stopper Barcella le mette in angolo. L'ultimo respinto al pubblico viene ancora ripulato da Francescoli che, a 2' dalla fine con una bella girata sfiora il palo.

Anche negli spogliatoi, gli avversari mostrano parità di giudizi. Dice Lippi: «Il Cagliari è stato bravo a rispondere subito al nostro predominio iniziale e lo ha fatto molto bene, sia per gli uomini che ha schierato in campo e sia per la sua mentalità vincente. Sono certo che poche squadre del nostro livello riusciremo a portare via punti dal Sant'Elia». Dall'altra parte risponde Ranieri: «Una buona partita che ha visto la mia formazione finire in crescendo. Purtroppo sono stati bravi i romagnoli a non farci passare».

MIKELIS

DA LUNEDÌ A VENERDÌ ORE 12.45

Dopo Bis, Mike Bongiorno fa Tris. Il nuovissimo gioco del re dei quiz si presenta in una cornice di musica, abilita e fortuna. Vince chi fa filetto!